

La povera dotazione del Granduca

Franco Pratesi

Questo studio si basa sull'esame di un inventario dei beni mobili appartenenti alla famiglia Medici, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze (*Miscellanea Medicea*, busta 29, inserto 1). Si tratta di un inventario organizzato per capi, in cui cioè si raccolgono gli oggetti in pagine previamente destinate a determinati tipi elencati in ordine alfabetico (invece di procedere stanza per stanza, come si faceva più spesso). Il titolo di questo elenco è: *Inventario di tutte le robbe della nostra casa di Firenze fatto questo di Primo di Dicembre 1588*. Si tratta dunque di Ferdinando I dei Medici, terzo Granduca dopo Cosimo I e Francesco I, e del suo Palazzo di città.

Subito dopo il titolo, segue un indice in ordine alfabetico che rimanda alle carte dove sono elencati i singoli oggetti, raggruppati secondo una trentina di voci. Tra queste, si trova: *Giuochi diversi...* a carta 18. La cosa ci è molto utile, perché troviamo già riuniti tutti gli oggetti del genere che qui ci interessa. Tuttavia, l'esame della carta in questione ci provoca una grossa delusione, perché, a differenza di altre voci, una sola facciata comprende ampiamente la tutt'altro che ricca dotazione ludica della famiglia granducale. Riportiamola per esteso:

Giuochi di più sorti

Giucoco del Tavolliere e delli scacchi.

- 1 Tavolliere di noce con le sue tavole da giucare nel salotto.*
- 1 Scattola di noce che dentro vi stanno i schacchi da giucare.*
- 2 Vasetti di noce pieni di schacchi per due schacchieri nelle soffitte.*

Giucoco del Pallone

- 2 Palloni grossi*
 - 1 Pallone piccolo*
 - 1 Schizzatoio d'ottone*
 - 6 Bracciali*
- Sono a Monte turli*

Giucoco del Maglio

15 Magli
4 Butti
34 Palle da giocare al Maglio

Giucoco del Trucco

1 Ferro da giocare al Trucco
4 Palle grosse da giocare al Trucco

1 Giucoco detto il giucoco dell'Oca messo per errore.

Si ricava l'impressione che in un secolo molta acqua sia passata sotto i ponti dell'Arno: ci si sente ormai molto lontani dall'ambiente che conosciamo per la famiglia di Lorenzo il Magnifico, per non parlare di Leone X, la cui passione per gli scacchi divenne proverbiale. Se dalla lista si togliessero palloni e palle (che non potevano mancare in casa Medici), resterebbe ben poco da elencare. Bisogna comunque tener conto del carattere parziale di questa lista, contenente solo gli oggetti d'uso in città. Ambienti più adatti per cercare testimonianze su oggetti del genere sarebbero probabilmente le numerose ville della famiglia, dove più facilmente i Medici potevano rilassarsi ricorrendo ai diversi giochi a disposizione; non a caso, accanto agli attrezzi per il gioco del pallone, una chiosa ci indica che al momento non sono in città. D'altra parte, non compaiono in questa lista i giochi di maggior pregio che erano conservati nel tesoro di famiglia, e per i quali si avevano degli appositi inventari.

Quanto leggiamo in questo caso rappresenta quindi solo una parte di un insieme assai più consistente. Tuttavia è una parte significativa perché corrisponde all'essenziale, al gruppo di oggetti da gioco considerati indispensabili. Vediamo quindi di esaminare i giochi che erano a disposizione. La lista inizia con i giochi più tradizionali, i soli che sarebbero stati inventariati nei secoli precedenti: tavolieri e scacchi; seguono giochi di introduzione più recente, a volte recentissima.

Il tavoliere è a portata di mano, forse addirittura in bella mostra. Quale fosse il salotto non è facile dire; il termine oggi indica il soggiorno e di solito coincide con la stanza più grande della casa. Ma ciò non valeva necessariamente per i Medici che avevano certamente a disposizione anche sale e saloni più grandi. Siamo anzi un po' sorpresi dal fatto che, malgrado ciò, nella casa di città, succede ai Medici quello

che succede oggi a noi comuni cittadini, che similmente mandiamo in soffitta alcuni oggetti usati raramente o ridotti in cattive condizioni.

Sembra necessario supporre che questo tavoliere fosse fornito di scacchiera, probabilmente presente su una delle due facce quadrate. È invece impossibile sapere se l'uso prevalente dell'insieme era per qualche gioco di tavola reale o per gli scacchi, anche se da diverse fonti sappiamo che la maggiore popolarità si stava trasferendo all'epoca dagli scacchi allo sbaraglino.

Vicino al tavoliere ci sono due recipienti in legno di noce: entrambi contengono i pezzi degli scacchi; una scatola contiene i pezzi "buoni", pronti per chi volesse dar inizio a una partita; un vasetto è ricolmo di pezzi ammucchiati alla rinfusa, probabilmente appartenenti a due serie complete. Anche il materiale usato merita una riflessione: il legno di noce ha infatti una qualità intermedia fra legni più comuni usati per oggetti ordinari e legni assai più pregiati, come l'ebano, usati per serie di grande valore, da case principesche. A questo punto nella valutazione rientrano le dimensioni: mentre siamo pronti a considerare di pregio un grande mobile di noce, ci resta difficile giungere alla medesima conclusione per questi oggetti da gioco.

Si può supporre che le serie addizionali si prestassero a diversi usi: sostituire un qualsiasi pezzo che al momento non si trovava; usare dopo promozione più pezzi di un tipo rispetto a quelli presenti nello schieramento iniziale (ammesso che ciò fosse compatibile con le regole seguite in quel luogo e in quel tempo); far scegliere all'avversario il modello di scacchi preferito. Fra le ipotesi possibili, mi piace immaginarne ancora un'altra: occasionalmente, si manda un servitore in soffitta a prendere le altre due scacchiere e si gioca contemporaneamente su tre tavoli.

Sugli altri giochi, mi manca la competenza specifica necessaria per valutare appieno il significato di questa originale testimonianza. Credo che "schizzatoio" sia un modo antiquato di indicare, in questo caso, la pompa a mano, utilizzata evidentemente anche allora per gonfiare i palloni. Il bracciale era indossato per respingere con forza il pallone con il polso. Il trucco in questione sembrerebbe quello da terra e non il corrispondente gioco da tavolo; sia il trucco che il maglio erano particolari giochi di bocce, spinte con appositi attrezzi.

Un'ultima annotazione si può dedicare a quello strano rigo finale della lista, sul gioco dell'oca. Alcune storie dei giochi riportano come prima testimonianza per l'oca l'invio di un gioco alla corte di Madrid da parte di Francesco I, precedente Granduca di casa Medici e fratello

di Ferdinando I. Ciò sarebbe avvenuto nel 1575, quindi una dozzina di anni prima di questa testimonianza. Comunque il gioco dell'oca si presenta già verso la fine del secolo con tutte le caratteristiche di un gioco dalla tradizione ben consolidata, almeno a giudicare dalla descrizione esistente in un manoscritto dello scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi. Che il gioco dell'oca sia stato messo fra i giochi per errore sorprende un po'. Ma in questo inventario mancano oggetti di carta che si può supporre fossero o elencati in un apposito inventario o, più probabilmente, considerati materiali di consumo da non inserirsi negli inventari.